

DA



IL MINISTRO NON È IL NOTAIO DEL QUIRINALE



«**C**ome al solito, c'è stata la solita strumentalizzazione della stampa che mi vuole criminalizzare. Hanno estrapolato una piccolissima frase da un ragionamento molto più articolato, che è anche difficile riassumere in un'intervista televisiva: nel senso che l'art. 87 della Costituzione prevede una serie molto forte e molto articolata di poteri del Presidente della Repubblica che però vengono temperati dal successivo art. 89 che prevede che vi sia la responsabilità del ministro proponente su tutti gli atti del Capo dello Stato che, ripeto, sono numerosi e articolati (previsti dall'art. 87). Sostanzialmente, per quello che ho capito dalle agenzie di stampa, l'avvocatura dello Stato nel sollevare il conflitto di attribuzione intende attribuire al Capo dello Stato una prerogativa dell'art. 87 che è quella del potere di concessione della grazia. Io mi ero domandato, e mi domando tuttora, come sia possibile estrapolare soltanto una fattispecie dall'art. 87 e non tutte le attribuzioni: perché se passa il principio che il Capo dello Stato ha il diritto di proporre le sue decisioni attraverso l'art. 87 e passa il principio per cui il ministro controfirmante è soltanto un notaio, in questo modo si attribuisce al Capo dello Stato un potere enorme. Questo problema esiste e non si risolve certo con gli insulti che mi sono stati rovesciati addosso dalle pagine dei giornali in data odierna».

SEGUE A PAGINA 3

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il ministro non è il notaio del Quirinale

I giornali scrivono che lei avrebbe detto: «Se la Consulta dà ragione a Ciampi è devastante».

«Dal punto di vista costituzionale confermo: perché andrebbe a intaccare un principio che non è mai stato messo in discussione. E che è anzi previsto perfettamente dalla Costituzione stessa che è l'irresponsabilità del Capo dello Stato. Adesso, per favore, non scrivete che il ministro Castelli ha detto che il Capo dello Stato è irresponsabile... Stiamo parlando di Costituzione, evidentemente».

Ma se davvero succede così che cosa farete?

«Che io sto portando avanti dei fondati motivi è dimostrato dal fatto che in 50 anni questo problema, che si è già posto altre volte, non è mai stato risolto. Queste problematiche esistono, tant'è vero che non sono mai state risolte finora. E ci sono già stati dei precedenti in cui questo disaccordo tra Capo dello Stato e ministro proponente si è presentato».

Allora se la Consulta pensa di risolvere il disaccordo dando ragione alla richiesta di Ciampi cosa farà?

«Prenderemo atto della sentenza della Consulta, questo è fuori discussione. Poi vedremo. Però io ponevo un problema di natura costituzionale: sono curioso di capire come verrà risolto questo problema. Perché credo che sia difficile estrapolare alcune prerogative dall'art. 87 e altre no. O si afferma un

principio di natura generale oppure attraverso acrobazie di natura giuridica - che sono sempre possibili - vedremo cosa deciderà la Corte. D'altro canto, io ricordo che esiste un comunicato stampa ufficiale del Quirinale del 2003 (quindi non tanto tempo addietro) in cui si riafferma che non è possibile un'azione singola del Capo dello Stato: lo dice il Quirinale stesso... Naturalmente se poi queste cose le dice un ministro leghista scatta la solita propaganda che voglio dire... Credo che il referendum, le elezioni in Francia dovrebbero aver insegnato qualcosa al Palazzo: i giornali non rispecchiano più l'opinione pubblica. Questo è un problema di cui i giornalisti dovrebbero prendere atto, amaramente per loro, ma ormai è evidente che è così. L'azione vastissima e mediatica che è stata innescata contro di me oggi non mi fa né caldo né freddo».

Parliamo di riforme: che cosa prevede per il cammino della riforma della giustizia ora ferma al Senato?

«Ieri noi abbiamo avuto un'altra riunione di gruppo, e il gruppo della Lega ha deciso che si va avanti con il calendario previsto e votato dal capogruppo. Se la maggioranza garantisce il numero legale risolveremo rapidamente questo esame. D'altro canto ieri il Parlamento si è ancora espresso chiaramente bocciando un emendamento che avrebbe modificato in maniera sostanziale la riforma. Il Parlamento l'ha bocciato, quindi significa che il Parlamento, e la Casa delle Libertà, vuole questo testo: noi siamo fermi su questo punto. Si vota il testo e aspetteremo con

Esiste un comunicato ufficiale del Quirinale

del 2003 in cui si riafferma che, a proposito della grazia, non è possibile un'azione singola del Presidente

pazienza che si vada avanti assicurando il numero legale».

Se ci sono difficoltà sul numero legale cosa succede?

«Succede che i lavori non vanno avanti».

E voi che farete?

«Noi ci attesteremo sul calendario: il calendario è questo e il calendario deve andare avanti. I senatori devono capire che sono stati eletti per andare avanti. Guardi, io sono qui avendo rinunciato ad andare a una riunione con il G8. Io ho rinunciato ad andare al G8 per garantire il mio apporto da Senatore perché ritenevo che, tra le due necessità, fosse più importante quella di garantire, anche da parte mia, il numero legale. Se questo non accade la responsabilità è dei senatori. Quindi i senatori devono venire a votare: questo è il loro primo dovere».

Intervista da Sky Tg 24 canale 500